

Il grano murgiano «piegato» dall'import

Ninivaggi (Ugl Coltivatori) ai produttori: «Tenete il frumento nei capannoni, così farete rialzare il prezzo»

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Stop alle trattative sul prezzo del grano duro. Troppo bassa la remunerazione per gli agricoltori del vasto territorio appulo-lucano che stanno proseguendo le operazioni nei campi. Con un bilancio in perdita perché i 18 euro il quintale sono decisamente inferiori rispetto ai costi di produzione.

La categoria è sul piede di guerra. Il «Movimento Riscatto» minaccia di spegnere i trattori per la prossima semina. L'attuale quotazione è la metà di quella dello scorso anno (circa 37 euro per quintale). La Ugl Coltivatori interprovinciale (Bari-Matera) invita i produttori a non consegnare il frumento. «Ciò che accade dice il segretario Pietro Ninivaggi - è questo. C'è una sovrabbondanza di produzione che si sta conseguendo e questo ha sbilanciato tutte le programmazioni che aveva l'industria molitoria. Il ritiro del grano estero blocca il mercato locale. Infatti con le importazioni il prezzo scende. Faccio appello agli agricoltori - continua Ninivaggi - a non cedere il loro prodotto. Quindi, ammassate il vostro grano, come si faceva un tempo per conservarlo. Solo così i coltivatori potranno contrattare il prezzo, se invece viene ceduto subito non potranno fare alcuna contrattazione e saranno soltanto spettatori».

La variabile di quest'annata agraria è la massiccia produzione nei biondi campi della Puglia e della vicina Basilicata. L'industria molitoria non vuole sentirsi sotto accusa. La Italmopa, l'associazione confindustriale che riunisce i mulini, ha

detto la sua. La produzione nazionale 2016 di frumento duro supera i 5,5 milioni di tonnellate, il livello più elevato registrato nel corso dell'ultimo decennio, soprattutto per le rese registrate in Puglia che è il maggior bacino produttivo.

«Un raccolto nazionale 2016 di frumento duro abbondante ma pur sempre inferiore alle esigenze quantitative dell'industria molitoria, e che presenta qualche lacuna dal punto di vista qualitativo», è la posizione ufficiale diffusa dalla Italmopa. I grani esteri sono ritenuti più proteici.

Il mondo agricolo comunque non demorde. La Coldiretti ha chiesto alla Regione di aprire un tavolo in cui giungere a un accordo di filiera che preveda un prezzo del grano «mai al disotto dei costi di produzione».

La vicenda ha risvolti politici. La deputata del Partito Democratico, Liliana Ventricelli, intende presentare una mozione all'Aula della Camera dei Deputati a difesa del mondo agricolo. «Alla Camera - spiega la parlamentare altamurana - abbiamo già presentato un'interrogazione al ministro Maurizio Martina perché diventa indispensabile per la filiera e per la qualità stessa del prodotto in circolazione che venga adottato in tempi brevi il Piano cerealicolo nazionale, uno dei punti qualificanti dell'azione del Governo. Subito occorrono anche delle iniziative del Governo per frenare le speculazioni in atto sul prezzo del grano. Inoltre abbiamo chiesto di integrare il decreto sugli enti locali con un sostegno alla cerealicoltura, a tutela del made in Italy».

